

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL DEL VICE PRESIDENTE ANTONIO GUIDI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO GUIDI

INDICE

	PAG.		PAG.
INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO, FATTA A NEW YORK NEL 1989		prodotti, sul rapporto tra televisioni e minori:	
		Guidi Antonio, <i>Presidente</i>	3, 6, 11, 15
		Cheli Enzo, <i>Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni</i>	4, 5, 6
		Manacorda Paola, <i>Componente della commissione servizi e prodotti</i>	9, 15
		Meocci Alfredo, <i>Componente della commissione servizi e prodotti</i>	6, 14
Audizione del professor Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della dottoressa Paola Manacorda e del dottor Alfredo Meocci, commissari della commissione servizi e		Nava Davide (UDEUR)	11
		Valpiana Tiziana (Misto-RC-PRO) .	5, 12, 14, 15

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del professor Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della dottoressa Paola Manacorda e del dottor Alfredo Meocci, commissari della commissione servizi e prodotti, sul rapporto tra televisioni e minori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York nel 1989, l'audizione del professor Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della dottoressa Paola Manacorda e del dottor Alfredo Meocci, membri della commissione servizi e prodotti, sul rapporto tra televisioni e minori.

Ringrazio il professor Cheli, la dottoressa Manacorda e il dottor Meocci per la loro disponibilità, visto che la loro presenza in questa Commissione sta diventando una costante: non è la prima volta, infatti, che il professor Cheli viene da noi audito. Forse l'ora non è la più felice, ma siamo costretti (io non sono d'accordo, ma questa è la realtà) a inserire sempre i lavori della nostra Commissione in una posizione un po' marginale, tenendo conto degli impegni dei commissari in altre sedi.

Sintetizzando, mi sembra di poter dire che, sul tema TV e minori, la novità sia costituita dalla nomina e dalla costituzione del nuovo Comitato di controllo del codice di autoregolamentazione, presieduto dal dottor Zavoli. Ci troviamo sem-

pre di fronte al grande problema del rimbalzo tra autoregolamentazione e imposizione di regole. Il termine imposizione mi ha sempre creato un po' di problemi, ma certo, di fronte al sistema televisivo e ad altri strumenti (perché, purtroppo o per fortuna, oggi vi sono anche strumenti come Internet) che invadono la *privacy* delle nostre famiglie, il discorso diventa molto delicato. Non per colpa delle singole famiglie, ma per una serie di carenze o di circostanze esterne, spesso questi elettrodomestici finiscono infatti per diventare una specie di *baby sitter* ed ecco allora che il messaggio che viene dato è significativo. Altrettanto significativa dovrebbe essere, non la contrapposizione scuola-mezzi di comunicazione di massa, in particolare legati al video, quanto piuttosto una sinergia (parola orribile, che però sintetizza quanto vogliamo esprimere) tra questi due sistemi.

La mia preoccupazione è che in questa situazione di continuo rimpallo di responsabilità (autoregolamentazione sì, ma è debole; norme sanzionatorie no, però qualcosa bisogna fare) continui ad essere trasmessi messaggi negativi. Come genitore prima che come vicepresidente di questa Commissione, e se vogliamo come cittadino e neuropsichiatra infantile, devo dire che è poco piacevole, al di là di segnali pur importanti - ci mancherebbe altro! -, assistere alla trasmissione di pubblicità ingannevoli o quanto meno davvero poco proponibili a un pubblico infantile e di film a mio avviso inaccettabili anche in fasce orarie non strettamente dedicate all'infanzia. Del resto (escluso un po' dallo *speech* che mi è stato preparato dagli uffici, ma penso che un po' creatività e di soggettività sia sempre utile) l'orario di vita del fanciullo è

sicuramente cambiato. Oggi il fanciullo non va a letto «dopo Carosello», anzi comincia a vivere con quello che resta della famiglia, forse per fortuna (le cause le abbiamo analizzate e non solo in questa sede), oltre le 21, le 21,30. Ebbene, anche in questa fascia oraria abbiamo messaggi video davvero inaccettabili.

Io sono convinto (l'ho già ribadito, come hanno fatto anche altri commissari) che un certo tipo di messaggio video sia offensivo non solo per l'infanzia ma anche per l'adulto; e secondo me la volgarità è peggiore di qualsiasi altro messaggio, al di là della violenza, che è sempre inaccettabile. Certo, al riguardo non si può generalizzare un discorso di norme e regole valide per tutti, anche perché il buongusto non può essere codificato ma può essere solamente frutto della nostra coscienza, della nostra capacità di critica e di autocritica. Vorrei però porle una domanda, professor Cheli, ringraziandola ancora una volta per la disponibilità che ha sempre dimostrato nei nostri confronti.

Ebbene, cosa crede che si possa fare in questo clima, considerato che la situazione italiana è diversa da quella francese, dove ad esempio la sanzione (anche se ancora il sistema deve essere messo a punto) prevale su norme di autoregolamentazione? Cosa crede che possiamo fare come membri del Parlamento e come membri di questa Commissione ed in generale nella nostra attività politica?

ENZO CHELI, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. La ringrazio, presidente, a nome dell'Autorità per questo invito. Come lei giustamente ricordava, non siamo ancora degli *habitué*, ma siamo già alla seconda audizione. Il primo incontro tra la Commissione e l'Autorità risale al 4 maggio dello scorso anno. In quell'occasione l'Autorità indicò le linee di azione che aveva avviato sul settore «televisione e minori». Sono passati più di dieci mesi e credo che questa sia una buona occasione per fare il punto sulle cose fatte.

In quell'audizione, richiamando la competenza che la legge n. 249 del 1997,

istitutiva dell'Autorità, le affida ai fini del rispetto dei codici di autoregolamentazione e degli indirizzi che la Commissione parlamentare dà in materia di televisione, sottolineavamo alcuni aspetti di carattere generale. In primo luogo, l'esigenza di puntare più sugli aspetti preventivi che su quelli repressivi, data la complessità di esercitare la repressione in un settore che vede un'emittenza così diffusa, specie a livello locale.

In relazione alla finalità di favorire la prevenzione, mettevamo l'accento sul fatto che l'Autorità era impegnata a costruire un sistema di monitoraggio che allora, nel maggio 1999, era proprio nella fase nascente e che poi è stato gradualmente messo a punto. Sottolineavamo anche, allora, la complessità del quadro normativo che attiene a questa materia, dove entrano in gioco livelli diversi (normative internazionali e comunitarie, nonché un quadro interno molto complicato dal punto di vista delle norme penali e della disciplina del settore radiotelevisivo). Inoltre davamo come suggerimento, per un'azione efficace e coordinata tra Parlamento, Governo e Autorità, l'idea di ricostruire unitariamente tale quadro con la formulazione di un testo unico in grado di raccogliere e semplificare le diverse normative. Oggi, ad esempio, ci troviamo a censurare comportamenti che non hanno sanzioni o a ricercare sanzioni diverse: e questo perché abbiamo avuto una legislazione che è cresciuta su strati diversi e che non è stata mai riordinata.

Ponevamo poi in luce alcune esigenze di ordine generale. Si avvertivano, in primo luogo, la necessità di una maggiore integrazione tra scuola e televisione. La scuola deve essere più «dentro» la televisione e la televisione deve essere più «dentro» la scuola: nel senso che gli insegnanti devono abituare gli alunni a leggere la televisione in modo corretto. Si sottolineava la necessità di formare professionalità specializzate per la televisione destinata ai minori (questo è un punto molto rilevante che credo il comitato Zavoli stia affrontando). Si richiamavano le modalità della segnaletica adottate in

Francia dal CSA, che stanno dando buoni risultati (i vari programmi sono, cioè, classificati). Infine si rilevava particolarmente l'opportunità - per dare valore, in un certo senso, cogente più che orientativo ai codici di autoregolamentazione - di richiamare tali codici nei « disciplinari » delle concessioni, così come è accaduto in Francia, in modo che la violazione del codice di autoregolamentazione non rimanga un fatto meramente morale ma sia anche sanzionabile in quanto violazione di una norma del « disciplinare », che può portare anche alla revoca della concessione.

Constatiamo con soddisfazione che questo quadro di indicazioni è stato in gran parte recepito dal Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza, che è stato elaborato dall'Osservatorio e che avete esaminato di recente. In quella sede, i punti cui ho fatto riferimento vengono richiamati e messi in luce: in particolar modo quello relativo all'esigenza di dare maggior valore ai codici di autoregolamentazione.

Per quel che riguarda l'azione dell'Autorità, noi accennavamo ai due piani sui quali avevamo iniziato ad attivarci: un'azione di vigilanza relativa alla tutela dei minori, che si articolava intorno a un gruppo di lavoro coordinato dall'onorevole Meocci; un'azione di monitoraggio che l'Autorità aveva avviato per i vari settori dove esiste un controllo qualitativo dell'Autorità nel messaggio radiotelevisivo (gli affollamenti pubblicitari, il pluralismo politico, eccetera) e in particolare nel settore che riguarda proprio la tutela dell'infanzia. Questa attività è collegata ad un secondo gruppo di lavoro, che stava avviando la sua azione, proprio nel maggio dello scorso anno, coordinato dalla dottoressa Manacorda.

Si richiamava poi la necessità di mettere a punto un quadro istituzionale di riferimento per il supporto all'azione dell'Autorità, attraverso due passaggi: la costituzione del Consiglio nazionale degli utenti e la messa a regime dei CORECOM, cioè il passaggio dai CORERAT ai CORECOM. Questi sono due strumenti essen-

ziali per la vigilanza, il monitoraggio e gli interventi sanzionatori nel settore della televisione riferita ai minori, sia per l'attività di consulenza molto incisiva che la legge n. 249 attribuisce al Consiglio nazionale degli utenti, sia per l'azione diffusa nell'ambito territoriale attraverso i CORECOM, dal momento che il monitoraggio non può essere interamente accentrato, nella sede dell'Autorità.

Rispetto a queste due istanze di ordine istituzionale, devo dire che i dieci mesi trascorsi dal nostro primo incontro sono stati utili perché il nuovo Consiglio nazionale degli utenti è stato costituito nei giorni scorsi e la riunione di insediamento si terrà il 10 aprile prossimo. Nel nuovo Consiglio, composto da undici persone, sono stati designati dalle associazioni competenti alcuni esperti nel settore della tutela minorile (indicati, ad esempio, dall'Associazione italiana genitori e dal Coordinamento genitori democratici)

TIZIANA VALPIANA. Mi scusi, presidente, può comunicare l'elenco dei membri del Consiglio?

ENZO CHELI, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Certo. I componenti sono: professor Ettore Gallo, che già presiedeva il precedente Consiglio, dottor Paolo Bafile, dottoressa Mara Colla, dottoressa Marisa Musu, dottor Giovanni Cocco, dottor Piergiorgio Liverani, dottoressa Isabella Poli, professoressa Marina D'Amato, presente anche nel precedente Consiglio, professoressa Laura Sturlese, dottor Alvido Lambrilli e professor Flavio Manieri. Ognuno ha un'associazione di riferimento. Le associazioni legittimate hanno designato delle terne e l'Autorità ha compiuto una scelta al loro interno.

Per quanto riguarda i CORECOM, da tempo l'Autorità ha messo a regime il quadro di sua competenza, con l'indicazione dei criteri generali per le leggi istitutive e dei criteri per la delega da parte dell'Autorità di alcune funzioni ai CORECOM. Alcune regioni hanno già adottato le leggi di loro competenza e istituito i CORECOM, mentre altre sono

state bloccate dal rinnovo dei consigli regionali. Riteniamo peraltro che, appena i nuovi consigli si insedieranno, il tema sarà posto prontamente all'ordine del giorno. I due passaggi istituzionali segnalati l'anno scorso sono quindi in via completamento.

Per quanto riguarda la vigilanza e le eventuali sanzioni, invito il dottor Meocci, che ha coordinato l'apposito gruppo di lavoro, a dare le informazioni sull'attività finora svolta. Invito altresì la dottoressa Manacorda a fare il punto sul piano che stiamo elaborando per monitorare questa complessa materia.

PRESIDENTE. L'organo di cui parla ha compiti di studio e di rilevamento oppure anche compiti di sensibilizzazione sul territorio? Sarebbe importante anche sensibilizzare le singole regioni su questi temi.

ENZO CHELI, Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. È un organo consultivo dell'Autorità, ma ha una posizione di forte indipendenza, avendo poteri propositivi nei confronti del Governo e del Parlamento. Rispetto al vecchio Consiglio degli utenti, cioè, i poteri sono molto cresciuti.

PRESIDENTE. Possiamo dire, pertanto, che è un organo consultivo ma anche interattivo.

ALFREDO MEOCCI, Commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Mi scuso con i membri di questa Commissione se dovrò utilizzare qualche minuto in più.

Dopo l'incontro del maggio scorso abbiamo fatto tesoro delle indicazioni e delle sollecitazioni venute da alcuni parlamentari e siamo intervenuti su una situazione non semplice, come ha ricordato il presidente, secondo un percorso stabilito. In primo luogo, è stato istituito il Consiglio nazionale degli utenti, che rappresenta una vera e propria cerniera tra l'Autorità e la società civile, per portare all'Autorità stessa, al Governo e al Parlamento solle-

citazioni e analisi relativamente a una tematica delicata come quella della tutela dei minori. Proprio per questo, in corso d'opera abbiamo modificato il regolamento per la costituzione del Consiglio nazionale degli utenti, introducendovi regole che permettono di farne parte ad associazioni che hanno una particolare sensibilità nella tutela dei minori.

In secondo luogo, i CORECOM saranno il nostro braccio operativo sul territorio e verranno nominati dalle regioni per monitorare quelle situazioni locali che a livello nazionale faticheremmo, sia dal punto di vista della conoscenza specifica del territorio sia sotto il profilo dell'operatività, a sottoporre a un'analisi di carattere territoriale.

Scendendo nello specifico, l'iniziativa dell'Autorità in questi ultimi mesi si è articolata al riguardo in quattro diverse direzioni: le trasmissioni destinate ai ragazzi, il controllo sui programmi indifferenziati, l'utilizzazione del minore nelle trasmissioni (sia che si tratti di informazione che di spettacoli televisivi) e la pubblicità televisiva.

Proprio quest'ultimo punto è stato oggetto di un monitoraggio «campione», all'interno del progetto complessivo di monitoraggio che illustrerà la dottoressa Manacorda. Abbiamo voluto realizzarlo in corso d'opera per controllare una situazione molto particolare, quella delle famose *chat line*, le telefonate di genere erotico (ma non solo) a pagamento che vengono fatte attraverso il mezzo televisivo e che costituiscono, da un lato, una sorta di truffa nei confronti dell'utente (perché le relative tariffe non sono controllabili) e, dall'altro, dei veri e propri *trailer* pornografici. Il monitoraggio in questione è stato realizzato in Veneto, Lazio e Campania, in collaborazione con gli ispettorati territoriali, i centri di servizio e la Guardia di finanza. Il contenuto delle *chat line* è stato analizzato in base alla presunta violazione della legge n. 650 del 1996, che vieta i servizi *audiotext* e internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico o osceno. E anche in base ai tempi di

messa in onda, come nel caso delle cartomanzie (che spesso nascondono linee erotiche), vietate nelle fasce di ascolto e di visione tra le ore 7 e le ore 24. Le cartomanzie non possono essere mandate in onda in queste fasce orarie perché nessuno può garantire che il minore non telefoni. Bloccare il numero 166 non serve perché si può chiamare il numero 005.

La durata del monitoraggio è stata di due mesi, dal 10 gennaio al 10 marzo 2000; sono state monitorate le televisioni locali delle tre regioni citate (12 in Campania, 10 nel Lazio e alcune nel Veneto) e notificate le contestazioni. Ora le emittenti hanno due settimane di tempo per presentare le controdeduzioni all'Autorità e rischiano multe comprese tra i 50 e i 500 milioni.

Non si tratta di interventi censori, né moralistici, né tanto meno farisaici. Ci siamo resi conto, anche a seguito di una recente visita negli Stati Uniti e di uno studio che abbiamo svolto, che il problema tocca sia il mondo laico sia quello cattolico. Sono stati raggiunti livelli tali, anche in termini di buon gusto, che non sono più accettabili, neppure dal punto di vista economico, perché si creano difficoltà alle emittenti più serie: è la punta di un iceberg, che a nostro avviso doveva essere analizzato e studiato. Lo abbiamo fatto attraverso un monitoraggio a campione e ritengo che i risultati ci daranno ragione. I tempi, comunque, saranno abbastanza celeri.

Nell'ambito di quest'attività di vigilanza abbiamo monitorato anche altri tipi di programmi destinati ai ragazzi, come i cartoni animati. Su sollecitazione di alcuni componenti di questa Commissione abbiamo verificato il caso più eclatante, cioè il famoso cartone animato *South Park*, mandato in onda da un'emittente privata nazionale. Il contenuto del programma e soprattutto l'orario di trasmissione sono l'oggetto di una contestazione già notificata dall'Autorità, che ha avviato accertamenti anche sulla trasmissione di altri cartoni animati su altre emittenti. Sono in corso verifiche anche riguardo a

spettacoli che sembrano destinati specificamente ai bambini, ma molto spesso non lo sono.

Prossimamente, uno strumento molto importante sarà, come è stato già ricordato, il Consiglio nazionale degli utenti, nominato dall'Autorità il 21 marzo scorso.

Altro problema è quello delle regole. Per chiarire la situazione normativa e definire un quadro generale di intervento, l'Autorità si è fatta promotrice in questi mesi di un'azione complessiva di monitoraggio e analisi legislativa, che si pone come obiettivo quello di armonizzare le azioni di tutela nelle diverse fasi di produzione, distribuzione e fruizione dei prodotti, in rapporto al loro impatto sui bambini, con lo scopo finale di prevederne e limitarne gli effetti. Detto in parole povere: occorre stabilire quando, in base a che cosa e come intervenire.

In questo contesto di riferimento, l'impegno dell'Autorità è non solo di sanzionare ma anche di definire criteri e metodi di regolamentazione. Regolamentazione oggi più che mai indispensabile e che è molto difficile individuare all'interno di un quadro normativo complesso, in cui le norme spesso si sovrappongono. In sostanza, dalla sommatoria di regole e leggi scaturisce una situazione che va verificata, analizzata e chiarita. Possiamo operare sulle *chat line* o sui cartoni animati, oppure sanzionare (come abbiamo fatto) alcuni film mandati in onda in orari diversi, anche sulle emittenti pubbliche; possiamo discutere sul comune senso del pudore. La mia impressione, però, è che in questi anni si sia discusso molto, ma non si sia mai riusciti ad attuare un percorso comune attraverso un progetto che non può essere né saltuario, né legato all'emotività e al momento contingente.

Su sollecitazione dei componenti della Commissione e in particolare del presidente, che ha molto a cuore il problema, ho pensato a un vero e proprio progetto per la tutela dei minori, che l'Autorità porta avanti in raccordo con il più grande progetto di monitoraggio, al quale è attribuito un compito molto più vasto e complesso sull'intera area televisiva. Lo

scopo fondamentale è, prima di tutto, quello di mettere a punto in maniera chiara e sistematica l'insieme dei criteri che qualificano il « quando » e il « come » dell'attività sanzionatoria, vale a dire un sistema di metodologie, di analisi, di modelli e di dati che stabilisca l'ossatura del sistema. Dal punto di inizio (l'analisi del quadro normativo e il monitoraggio), a quello centrale (la vigilanza), per finire con l'ultimo anello della catena: la prevenzione degli eventi potenzialmente sanzionabili.

Se questo è il quadro di riferimento, l'attività si svolge sostanzialmente su tre piani: anticipare l'esistente, controllarlo, sanzionarlo. Tre passaggi per un unico processo: armonizzare la tutela dei minori intervenendo nelle diverse fasi di produzione, di distribuzione e di fruizione dei prodotti e del loro impatto sui bambini, con l'obiettivo finale di limitarne gli effetti negativi.

Lo spettro di azione si presenta oggi vasto e complesso. A cominciare dalle dimensioni che il problema assume nel nostro paese, in cui la situazione è sicuramente più complessa di quella esistente negli altri paesi europei, se consideriamo la presenza di dodici reti nazionali e di circa 700 emittenti locali. In uno scenario di questo tipo, l'intervento del progetto non può che svolgersi in maniera articolata e capillare. A partire dalla definizione delle metodologie e delle procedure di monitoraggio sul territorio e dalla effettiva operatività decentrata degli istituendi comitati regionali delle comunicazioni. Finché le regioni non nomineranno tali comitati, non saremo in grado di operare attraverso una dimensione regionale; adesso operiamo a livello di *par condicio* regionale attraverso i CORERAT, che rimarranno in carica, secondo la legge n. 249, fino a quando le regioni non nomineranno i CORECOM, ma sono stati costituiti con criteri ben diversi da quelli elettivi.

Pianificati gli ambiti di azione e gli obiettivi del progetto, è chiaro che il successo del risultato sarà maggiore nella misura in cui sarà più efficace l'intervento

dei bracci operativi dell'Autorità sul territorio. Il progetto (che ho già presentato alla Commissione servizi e prodotti; credo quindi di poterne anticipare a grandi linee i contenuti, anche se deve essere approvato dal consiglio dell'Autorità) si articola in tre azioni distinte, normativa e sanzioni, vigilanza e prevenzione, ognuna delle quali strutturata in due parti, una teorica, che definisce modelli e metodi, e un'altra pilota, che passa alla fase più strettamente operativa.

La prima azione - normativa e sanzioni - partendo dall'analisi del quadro legislativo e dei dati ottenuti con il monitoraggio disegna un modello operativo per definire gli eventi sanzionabili e la procedura conseguente per applicare la sanzione. La seconda azione - vigilanza - scandaglia utilizzo e contenuti dei diversi settori della comunicazione e i loro effetti sui minori. L'obiettivo è quello di definire una griglia di informazioni utili da un lato all'Autorità, per un efficace intervento di vigilanza, e dall'altro agli operatori della comunicazione, per migliorare e armonizzare i codici di autoregolamentazione. Penso che si possa arrivare ad individuare, all'interno di ciascuna emittente, un responsabile esclusivo per la tutela dei minori, al quale l'Autorità e le istituzioni possano rivolgersi quando avvengono episodi che richiedono una verifica.

La terza azione, dopo aver analizzato la filiera relativa ai diversi mezzi di comunicazione, individua, per ciascun ambito, possibili strumenti di prevenzione, verificandone successivamente l'efficacia.

Questo, prima di tutto, presuppone un'azione complessiva di monitoraggio (che poi vedremo): una radiografia dell'esistente, per progettare il possibile modello di riferimento migliore. A livello nazionale, l'ultimo in ordine è quello concluso il 31 gennaio di quest'anno sulle emittenti *RAIUNO*, *RAIDUE*, *RAITRE*, *Canale 5*, *Rete 4*, *Italia 1* e *TMC*, e che ha riguardato la programmazione televisiva rivolta ai bambini, dalla *fiction* all'informazione, dall'animazione alla pubblicità.

L'obiettivo finale del nostro progetto sarà quello di disegnare un modello di

interventi di prevenzione, che definisca contenuti (come la produzione di programmi televisivi destinati all'informazione per la scuola e la famiglia), che elabori strumenti (come l'individuazione di sistemi di filtraggio e percorsi guidati per il *parental control*, il controllo familiare, anche rispetto alla rete Internet, settore su cui la dottoressa Manacorda potrà dire di più avendolo seguito particolarmente), e che formi infine nuove figure professionali (come per esempio i responsabili dei contenuti o delle produzioni di programmi o riviste destinate ai minori).

Tutto questo non avrà senso se non riusciremo a realizzare, come ricordava il presidente, anche attraverso un raccordo con l'istituzione scolastica, una vera e propria educazione familiare sul « come stare davanti alla televisione »; questo mezzo, così sinergico con la nostra vita e con la nostra società, richiede ormai una protezione più attenta. Non a caso, la nostra che è un'autorità di convergenza, che mette insieme televisione e telecomunicazioni, nel suo operare quotidiano si rende conto di come questo mondo sia talmente intersecato e vasto da rendere ogni sforzo vano senza un impegno specifico.

PAOLA MANACORDA, *Componente della Commissione servizi e prodotti*. Vorrei spendere poche parole per illustrare in che cosa consista il nostro monitoraggio, di cui fortunatamente dobbiamo ora parlare in termini non più di progetto, essendo questo ormai finito, ma di sistema; parliamo ora di un sistema operante.

Vorrei incidentalmente dire che in questo momento stiamo sperimentando il sistema sul terreno difficile dell'assolvimento degli obblighi previsti dalla legge n. 28 sulla *par condicio* nella competizione elettorale. Su quel terreno stiamo quindi sperimentando una nuova legge, due nuovi regolamenti (uno nostro per le emittenti private e uno della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi) e il

nostro sistema di monitoraggio. Mi scuserete quindi quando vi dico che al momento siamo un po' immersi in quel settore.

Tuttavia il sistema di monitoraggio prevede di tenere sotto controllo varie altre cose, oltre questo ambito. È un sistema complessivo che per adesso riguarda le reti nazionali, è affidato ad un centro esterno che tuttavia opera sulla base di requisiti definiti e controllati dall'Autorità, mentre la valutazione dei dati viene fatta da noi.

Le cinque aree sono: la pubblicità intesa in senso lato (collocazione dei *break* pubblicitari, affollamento pubblicitario, problema dei *mini-spot* e contenuto della pubblicità, tema questo riguardante anche i minori); la comunicazione politica cui accennavo prima; il rispetto degli obblighi da parte dei concessionari (connesso alla nostra discussione nel senso che se, come è stato suggerito e mi auguro possa essere realizzato per via legislativa, i codici di autoregolamentazione venissero inseriti tra gli obblighi dei concessionari, potremmo monitorarne l'ottemperanza ed eventualmente sanzionare la non osservanza); la tutela dei minori; il rispetto delle quote di produzione europea.

Questi cinque blocchi per adesso vengono monitorati sulle reti nazionali; quando i CORECOM saranno a regime, trasmetteremo loro lo stesso schema ed essi si attrezzeranno in sede locale e regionale per effettuare un analogo monitoraggio, che forse sarà campionario; il nostro è esaustivo in quanto vengono monitorate le sette reti nazionali ventiquattro ore su ventiquattro.

Il meccanismo rende abbastanza veloci le nostre reazioni perché, quando d'ufficio o su segnalazione rileviamo un'infrazione, possiamo mandare la Guardia di finanza a recuperare la cassetta anche nel giro di dodici ore; dopo averla visionata — dobbiamo ovviamente controllare *de visu* se vi sia stata o no infrazione — siamo in grado di mettere subito in pista l'eventuale meccanismo sanzionatorio ove ne ricor-

rano i presupposti. Non vi sono più lunghe procedure e questo semplifica le cose.

Per quanto riguarda specificamente la tutela dei minori, il monitoraggio dal quale ricaviamo gli elementi, svolto ventiquattro ore su ventiquattro sull'intera programmazione, è esaustivo. Lascero alla Commissione un piccolo fascicolo, un primo prodotto della nostra attività, riguardante la programmazione per i bambini durante il periodo natalizio. Il presidente e i commissari ci scuseranno se questo documento, completo per quanto riguarda la rilevazione, lo è un po' meno per quanto concerne la valutazione, in quanto su questi dati dobbiamo riflettere insieme al Gruppo minori e al Consiglio degli utenti. Volevamo vedere, per esempio, se in quel periodo si fosse registrato un aumento della pubblicità, se la norma che prevede uno spazio pubblicitario solo nei programmi per bambini di una certa durata fosse stata rispettata.

Su questo rapporto di monitoraggio, che dà un quadro molto completo, dobbiamo esercitare le nostre analisi intervenendo in maniera pro attiva e reattiva. Come diceva il commissario Meocci e il presidente, è nostra intenzione svolgere un compito di prevenzione e di stimolo, per cui possiamo promuovere ricerche simili a questa, da svolgere sui dati del monitoraggio per vedere - cito alcuni temi a caso - come nei programmi dei minori viene presentata l'immigrazione, affrontato il pluralismo o la violenza. I dati dovrebbero essere affidati a istituti di ricerca, che, dopo avere svolto analisi di secondo livello, sottoporrebbero i risultati al giudizio dell'Autorità; questa allargherebbe la discussione al Consiglio degli utenti, alle sedi accademiche, alle sedi istituzionali di esperti, compresa questa.

Un'altra metodologia che ci sembra interessante per la valutazione dei dati di monitoraggio è quella dei *focus group*. Quando abbiamo impostato questo sistema di monitoraggio, abbiamo considerato necessario rifuggire da un meccanismo troppo meccanicistico in base al quale valutare una determinata scena o

un certo programma non adatto ai bambini, in quanto questi come gli adulti sono diversi tra loro per collocazione sociale, livello culturale, tipo di popolazione in cui vivono (urbana, rurale e via dicendo). Ci sembra piuttosto importante capire come la programmazione televisiva agisca sui bambini, come questi reagiscono alla stessa. A tal fine abbiamo pensato di adottare la metodologia dei *focus group*, che consiste nel mettere insieme gruppi misti di esperti e di utenti (inserendo, per esempio, genitori e insegnanti) per valutare con loro quale possa essere l'impatto a lungo termine di questa programmazione.

Come dicevo, la valutazione e la discussione dovrà essere allargata a sedi specifiche, come il Consiglio degli utenti, sedi accademiche e sedi politiche come la vostra. Dobbiamo passare dalla fase di pura rilevazione a quella di valutazione.

Un altro filone riguarda quello che mettiamo in atto sulla base di un reclamo - come è già avvenuto e come il consigliere Meocci ha ricordato - riguardante un cartone animato o un film. Se la violazione è palese, trattandosi per esempio di uno sfioramento delle fasce orarie, agiamo direttamente con una contestazione alla quale possono seguire controdeduzioni da parte dell'emittente. Se invece dobbiamo approfondire, ci facciamo dare la cassetta e la analizziamo - abbiamo valutato alcune trasmissioni nella nostra commissione - per esprimere un giudizio sulla cui base contestare l'eventuale infrazione all'emittente, la quale presenta le sue controdeduzioni; noi le valutiamo e rispondiamo.

Effettivamente potrebbe essere opportuno attivare un'attenzione su Internet (era lo spunto del commissario Meocci). Ho partecipato ad una grande conferenza internazionale organizzata dall'Unesco sulle metodologie di controllo, che sono estremamente problematiche per la grande pervasività e scarsa trasparenza del mezzo. Mentre un'emittente è localizzabile, l'individuazione di un sito e di determinati contenuti su Internet è molto più difficile. È emersa una serie di indi-

cazioni, tra cui quella per cui in alcuni casi non si potrà fare altro che attivare il controllo sociale diffuso. Volevo segnalare a questo proposito - potrò essere molto più precisa se la Commissione avrà interesse - l'esistenza di una rete di *help line* a livello europeo che, sulla base della segnalazione di siti Internet di natura non adatta ai minori, può attivare quello che al singolo genitore o insegnante risulta difficile, ossia una segnalazione alla polizia, che deve essere internazionale. Segnalo anche un'esperienza di grande interesse in corso in Canada dove nelle classi della scuola media, composte da bambini tra i dieci e i dodici anni, viene insegnato non solo a navigare, ma anche ad usare Internet in modo consapevole ed accorto, quindi a non lasciare le proprie generalità, a non rispondere ad appelli di sconosciuti; l'esortazione a non accettare caramelle si traduce oggi nell'invito a non rispondere ad uno sconosciuto in un sito Internet. Questi meccanismi di controllo sociale potrebbero risultare efficaci e meritano forse un approfondimento.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare in modo non formale e sentito i nostri ospiti per i loro interventi e per il materiale che vorranno consegnare alla Commissione.

DAVIDE NAVA. Sono grato ai nostri ospiti per essere intervenuti oggi, per aver dato dei segnali e aver offerto delle provocazioni, per aver promosso un confronto su un tema così delicato e difficile, che tra l'altro offre una possibilità irrilevante di controllo, di guida e di orientamento.

Credo che l'ultimo accenno sull'uso di Internet renda superate anche le possibilità di educare o di promuovere una cultura all'interno dei paesi che fruiscono di questo sistema, posti ormai in una condizione di globalizzazione.

Sono stato estremamente stimolato dal riferimento iniziale del professor Cheli alla scuola, che è stato ripreso successivamente. È stata approvata poche settimane fa dal Senato la riforma dei cicli ed entro sei mesi il ministro della pubblica

istruzione dovrà indicare i contenuti, le metodologie, le prospettive, gli orientamenti, le finalità complessive della scuola dei prossimi anni. Per tutte le cose che sono state dette - estremamente suggestive, tali da provocare riflessioni ed anche sentimenti di sgomento - immagino che solo la scuola, visto che la famiglia non riesce più ad indicare, a decifrare i significati e il senso della condizione esistenziale soprattutto per le giovani generazioni, possa riuscire (non so fino a che punto) a svolgere un compito decisivo.

Si è accennato alla nuova professionalità che dovrebbe svolgere all'interno della scuola, con una serie di figure educative, un compito straordinario: quello di essere mediatore rispetto ai nuovi linguaggi, ma anche di indicare i percorsi, le metodologie e le finalità di un'educazione «conica», integrale, la quale consenta di entrare in questo mondo elettronico ed informatico, che ormai sta diventando la duplicazione del mondo reale o addirittura - questo mi sembra atroce - sostitutivo della realtà.

Chiederei allora - rivolgendomi anche al presidente per quanto riguarda l'orientamento dei lavori della Commissione - di allargare la nostra attenzione, dal momento che mi sembra ormai insufficiente concentrarsi esclusivamente sul problema della televisione. Lo spazio europeo ed internazionale, la mondializzazione delle emittenti non rendono più possibile anche dal punto di vista delle sanzioni e della vigilanza un intervento adeguato, una presenza su questo piano.

Anche il sistema di monitoraggio secondo le cinque linee fondamentali che sono state qui indicate mi sembra che non offra possibilità di interventi adeguati, se non viene coinvolto un sistema internazionale di vigilanza e di sanzione. Con riferimento al problema dei linguaggi televisivi, la prevenzione resta pertanto, a mio avviso, l'unica possibilità vera, se fatta però a livello di sistema di controllo sociale, di educazione civile.

Le vostre competenze sono di altissimo livello. Mi chiedo allora se non sia possibile da parte vostra elaborare un pro-

getto da rivolgere come raccomandazione al Ministero della pubblica istruzione (ed eventualmente sarebbe importante per noi conoscerlo per poter esprimere su di esso una valutazione) in cui voi indichiate come promuovere la formazione di figure professionali che intervengano come mediatori reali tra la scuola e la società civile per quanto riguarda l'uso dell'immagine e quindi la televisione e tutti i linguaggi che sono ad essa collegati, compresa quella che rappresenta l'ultima e la più decisiva sfida, cioè Internet. L'uso di Internet è ormai esploso tra i bambini, tra i ragazzi, tra gli adolescenti, tra i giovani. Al riguardo rivolgo quindi formalmente una richiesta alla presidenza della Commissione e una raccomandazione a voi che siete qui nostri graditi ospiti. Mi chiedo se sia possibile — ripeto — delineare al più presto —, anche ricorrendo a consulenze didattiche e pedagogiche rilevanti, delle linee operative da indirizzare al Ministero della pubblica istruzione e alle Commissioni competenti del Senato e della Camera per individuare le competenze e le professionalità delle figure che voi riteniate possano agire in questo settore all'interno della scuola. Si tratta di delinearne i compiti, i rapporti, gli itinerari didattici ed educazionali. Questo mi sembra un passaggio importante. Si tratta cioè di intervenire all'interno della scuola per organizzare percorsi educativi adeguati alla nuova realtà, per far sì che anche l'insegnamento delle discipline tradizionali passi attraverso questa nuova mediazione culturale. Questa, secondo me, è l'unica prospettiva che abbiamo, se vogliamo svolgere con sufficienti garanzie di successo un controllo sociale di vigilanza e di prevenzione con riferimento a questo grande, delicatissimo, straordinario problema che mette in crisi tutti i parametri e gli schemi interpretativi ed operativi sui quali si era assestata la nostra cultura, la nostra educazione, la nostra sfida del vivere.

TIZIANA VALPIANA. Anch'io ringrazio molto i nostri ospiti perché questo appuntamento, considerato soprattutto che è

la seconda volta che ci troviamo insieme a discutere e che oggi possiamo quindi prendere atto della strada fatta e delle novità acquisite, credo sia estremamente importante per la nostra Commissione ed in particolare per il comitato di cui io faccio parte, che si occupa specificamente del rapporto tra TV e minori. Anzi, a questo proposito vorrei sottolineare che la nostra Commissione proprio martedì scorso ha espresso il proprio parere (l'espressione del parere è del resto l'unico atto formale attribuitoci) sul piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza. Al riguardo noi abbiamo dato alcuni suggerimenti molto concreti. Per cercare di rendere più realistico questo piano, che è sicuramente molto ampio, molto positivo, molto bello, ma che proprio per questo rischia di non essere poi sufficientemente attuato nella pratica, abbiamo cercato di segnalare sei o sette punti relativamente proprio al rapporto tra TV e minori. Alcuni di questi punti sono stati da voi evidenziati oggi e ciò ci conforta molto circa la validità del percorso che abbiamo intrapreso come Commissione e circa il fatto che, con l'impegno comune della vostra autorità e del Governo ma anche con la buona volontà che io credo caratterizzi la maggior parte dei mezzi di comunicazione, nonostante i loro moltissimi limiti e i tanti stimoli in senso contrario, si possano raggiungere risultati molto positivi.

Noi abbiamo sottolineato in particolare la necessità di aiutare le persone, i bambini soprattutto, ma anche i genitori e gli operatori della scuola, cioè chi ha a cuore la crescita dei bambini, a capire e a decodificare questo mondo. Ci siamo pertanto soffermati molto sulla necessità di segnali unici uguali per tutte le reti per capire quando inizia lo stacco pubblicitario, per dare quindi un segnale preciso sul fatto che la pubblicità è una cosa diversa dall'informazione, dall'intrattenimento, dagli altri momenti della TV. Abbiamo richiesto che venga adottato, se possibile, un segnale unico per tutte le reti per la classificazione dei programmi. Abbiamo richiesto che vengano inseriti messaggi di

scusa qualora vi siano delle violazioni e che quindi venga fornita anche una spiegazione da parte delle varie emittenti sugli errori compiuti e sulle sanzioni conseguenti. Soprattutto mi sembra importante (e qui mi ricollego a quanto diceva la dottoressa Manacorda con riferimento ai *focus group*, che mi sembra vadano proprio in questa direzione: mi interesserebbe molto sapere qualcosa di più al riguardo e magari incontrare anche qualcuno di questi gruppi per vederlo concretamente all'opera) sostituire o affiancare al sistema di rilevazione del gradimento delle diverse trasmissioni attraverso il meccanismo dell'*audience* un sistema di qualità, di gradimento in quanto trasmissione di qualità.

Questi sono più o meno i punti che abbiamo indicato, oltre a quello relativo al monitoraggio (apprendo oggi con piacere che lo stesso è già stato avviato in modo concreto). Al di là dei punti evidenziati, mi sembra comunque che molte delle considerazioni da voi fatte oggi siano in qualche modo in sintonia con la discussione che si è svolta al nostro interno nell'ultimo mese e ci possano spingere a proseguire lungo questa strada. Mi sembra che voi abbiate sottolineato come garantire ai minori il diritto di utilizzare i mezzi di comunicazione di massa come un servizio alla loro crescita (questo ovviamente vale per i bambini di oggi molto più di quanto poteva valere per quelli della nostra generazione, che erano sicuramente meno « impastati », meno immersi in questo fenomeno) sia l'obiettivo fondamentale che tutti ci dobbiamo porre.

Il presidente diceva che l'orario di vita è cambiato e che dobbiamo adeguarci a questa realtà. Egli sa quanto io dissenta al riguardo: io credo che il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa sia anche quello di aiutare le famiglie a capire la necessità di rispettare il bioritmo del bambino, che prevede, per esempio, di andare a letto non alle 21, ma a mio avviso addirittura alle 20.30. Se il giorno dopo si deve andare a scuola o alla scuola materna, un numero sufficiente di ore di sonno credo sia la base fondamentale per

un bambino perché egli riesca ad esprimere tutte le proprie potenzialità. Credo pertanto che la nostra attenzione dovrebbe essere massima con riferimento alla fascia dedicata specificatamente ai bambini, tenendo presente che anche gli adulti hanno i loro diritti: io ritengo che, dopo cena, un adulto abbia diritto a vedere in televisione quello che ritiene più opportuno.

Detto questo, mi sembra che molto spesso vi sia, la pessima abitudine di considerare automaticamente adatto ai bambini un cartone animato solo in quanto tale. Questo non è vero, ad esempio, per *South park*, che io credo sia un buon cartone animato per adulti: al di là di alcune volgarità forse eccessive, mi sembra carino. Non capisco perché i Simpson vengano trasmessi alle due di pomeriggio. A parte che mi piacerebbe vederlo e a quell'ora non posso mai farlo, credo sia un cartone animato molto bello ma decisamente per adulti, in quanto incomprensibile al bambino nelle dinamiche della vita politica e sociale americana; ritengo, in altre parole, che sia assolutamente di scarso interesse per i bambini. Mi viene in mente un altro cartone animato, per Daria (io ho una figlia di 20 anni, che vede quindi cose da grandi): è molto bello, ma non ha senso trasmetterlo il pomeriggio. Ritengo quindi sia necessaria un'attenzione particolare alla qualità delle trasmissioni, riservando ai bambini quelle che hanno dei contenuti che possono loro interessare, quelle che possono dare loro qualcosa, quelle che soprattutto possono essere decodificate e valutate con occhio critico, perché altrimenti non servono a nulla.

Il dottor Meocci poneva l'accento sull'utilizzazione dei minori nelle trasmissioni. Io credo che questo sia uno dei punti fondamentali, perché in realtà i bambini vengono utilizzati in tutti i modi. Quasi sempre vengono utilizzati come « scimmiette » per far divertire gli adulti e io ritengo che ciò sia inaccettabile. Tutta una serie di trasmissioni per adulti in cui il bambino fa il pagliaccio va proprio contro la dignità e il ruolo stesso del

bambino. Ma credo sia anche molto poco dignitoso che il bambino sia utilizzato come veicolo pubblicitario, e anche al riguardo mi sembra di non scorgere miglioramenti, anzi spesso l'atteggiamento del bambino che scimmietta l'adulto con allusioni di tipo affettivo, sessuale e così via per veicolare presso gli altri bambini la merendina piuttosto che il giocattolo mi sembra proprio sgradevole e volgare in sé.

Prima si è accennato ad un altro aspetto, alla problematica relativa al mondo dell'occulto, dei maghi e così via, segnalando il fatto che spesso in tal modo si nascondono messaggi di tipo erotico. Al di là di questa che è un'ulteriore problematica, io credo però che bisognerebbe stare attenti in alcuni orari proprio alla proposizione di questo tipo di *spot* (non so come chiamarli), perché in realtà essi vengono trasmessi da molte televisioni private un po' a tutte le ore e in tutti i modi.

ALFREDO MEOCCI, *Componente della commissione servizi e prodotti*. Questo è l'oggetto esatto della contestazione. Uno dei punti è proprio l'orario.

TIZIANA VALPIANA. Credo che i bambini abbiano diritto al mondo della fantasia, della stranezza e del trascendente, ma non certo quando ciò è ingannevole in questo modo. Tra l'altro io considero questi messaggi diseducativi alla stessa stregua di quelli che trasmette anche la RAI attraverso il gioco del lotto e i vari giochi legati alla fortuna. Dare al bambino il messaggio che la qualità o l'indirizzo della propria vita deriva dal colpo di fortuna credo sia l'indicazione peggiore che possiamo trasmettere: non abituare i bimbi a prendere su di sé la responsabilità delle scelte e delle cose che si fanno nella vita. Spesso, attraverso questi maghi, queste cartomanti, queste predizioni del futuro eccetera passano messaggi inaccettabili. Credo abbiamo ricevuto tutti in questi giorni una denuncia precisa, ad esempio, circa una cura miracolosa per il cancro propagandata appunto in televisione, con tutte le conseguenze immagi-

nabili anche negli adulti, nelle famiglie, nei malati, in chi è evidentemente alla ricerca di qualsiasi speranza cui potersi attaccare.

Voglio altresì segnalare alla vostra attenzione la compiacenza con cui i telegiornali danno notizia della scoperta di siti per i pedofili; appaiono addirittura immagini di bambini con la mascherina sugli occhi. Credo che questo sia inaccettabile perché lede la dignità di bambini che già hanno subito un oltraggio. Inoltre, immagini televisive come queste non servono ai fini della lotta contro la pedofilia.

Il mese scorso, inoltre, è stata mandata in onda per alcuni giorni una « pubblicità progresso » che a mio avviso è assolutamente ingannevole. Si trattava di uno *spot* in cui appariva un bambino che mangiava la pappa seduto in un seggiolone e, ad un certo punto, tirava una cucchiata di pappa in faccia alla mamma: questa diceva che bisognava sculacciarlo mentre il padre era contrario per motivi psicologici. Alla fine, appariva l'invito a telefonare ad un numero verde. La mia segretaria ha telefonato a quel numero tutti i giorni, per un mese, ma non è mai riuscita a prendere la linea, perché risulta continuamente occupata. Quando finalmente ci è riuscita, è scattata una segreteria telefonica che indicava l'orario (tre ore alla settimana) in cui si poteva contattare un neuropsichiatra.

Credo che questo messaggio che viene dato alle famiglie sia sbagliato. I problemi legati all'alimentazione o al sonno dei bambini non si risolvono ricorrendo al neuropsichiatra: qualsiasi famiglia arriva a questa conclusione in base al solo buon senso. Al di là di questo, voglio segnalare che l'unico giorno in cui la mia segretaria è riuscita a prendere la linea si è sentita rispondere che non poteva parlare con il neuropsichiatra perché si trovava al suo studio privato e che doveva richiamare dopo tre giorni ad un certo orario. Non possiamo far credere alle famiglie che la televisione offre loro un servizio se il servizio è questo!

PAOLA MANACORDA, *Componente della Commissione servizi e prodotti*. È sicura che si trattasse di una « pubblicità progresso » ?

TIZIANA VALPIANA. Sì.

PAOLA MANACORDA, *Componente della Commissione servizi e prodotti*. La « pubblicità progresso » è una pubblicità di interesse generale che serve a fare raccomandazioni di tipo civile o etico e non ad offrire servizi.

TIZIANA VALPIANA. È pubblicizzata come servizi per le famiglie: il prefisso è lo 05. Dopo che è stata mandata in onda questa « pubblicità progresso », si è registrato un gran numero di telefonate, provenienti da tutta Italia, perché evidentemente esiste un bisogno reale. Per questo ci è stato detto che non rispondevano più al telefono ! Tutto questo è veramente assurdo.

PRESIDENTE. Ringrazio gli ospiti che sono intervenuti e, poiché mi sento chiamato in causa, vorrei fare alcune considerazioni.

L'onorevole Valpiana ha detto che la sera bisognerebbe mandare a letto presto i bambini, ma io non ci sono mai riuscito ! Al di là del diritto al sogno e al sonno, ritengo che il tempo dei bambini e degli adulti dovrebbe essere rivisto, perché i genitori si assentano da casa troppo a lungo. Al di là della televisione o di altre pervasività, dovremmo dedicare qualche ora in più ai nostri figli anche dopo cena, visto che passiamo così poco tempo con loro.

Ritengo vi sia una interattività che reputo un valore nei limiti del tempo stretto che tutti abbiamo. L'assioma di Mac Luhan, secondo il quale la televisione è il villaggio globale, mi sembra superato: è Internet, probabilmente, il villaggio globale, affascinante ma pieno di pericoli. Non è il villaggio che vorremmo, non è la famiglia che desideriamo, ai vari livelli. La dottoressa Manacorda ha evidenziato un aspetto importante: il mezzo televisivo

può essere pericoloso. Ma io ho un po' più di fiducia nel bambino di quanta ne abbiano altre persone. Credo che oggi sia abbastanza saggio ed informato per saper discernere e che gli stimoli negativi non lo influenzino più di tanto. Per fortuna, il bambino è un po' più forte di quanto crediamo.

Ciò che mi preoccupa molto è Internet. In questo senso, lo schermo televisivo è uno schermo di informazione o disinformazione, che può amplificare tendenze ma fondamentalmente non è interattivo, se non in minima parte, attraverso le telefonate o l'ossessività dei messaggi. Internet non solo entra nelle nostre case in maniera passiva, ma affascina il bambino e se lo porta via ! È un macrosistema ingestibile, al livello delle nostre conoscenze attuali. Il coinvolgimento della scuola nell'educare i bambini ad usare lo strumento Internet è molto importante. I bambini, tra l'altro, lo usano meglio degli adulti: i miei figli hanno un'abilità straordinaria, navigano tanto e lontano. Il « lupo cattivo » (non me ne vogliano gli animalisti) esiste, anche se questo rischio c'è sempre stato. Oggi non si può impedire ad un bambino di dieci anni di girare per una metropoli: è evidente che esistono dei rischi, ma non sono nulla rispetto a quelli legati al macrosistema di Internet, anche perché le raccomandazioni che diamo ai bambini quando escono un po' ci cautelano.

Anche il *self help* è importantissimo: credo molto nei gruppi spontanei di denuncia, anche perché questo è un metodo che in psichiatria funziona molto. Non si tratta di un depotenziamento delle istituzioni, ma di un contributo. Credo che la scuola, al di là dell'educazione all'immagine e al buon gusto, della pornografia e della volgarità, debba dare ai bambini poche sane istruzioni per difendersi (come quelle che seguono i *boy scout*): per esempio, non lasciare il numero di telefono, non farsi identificare. Credo che questo sia fondamentale.

L'onorevole Valpiana ha citato un esempio di « pubblicità progresso » che mi ha molto sorpreso. Voglio andare a fondo

su questo, perché ritengo che la psichiatria dell'infanzia (lo dico io che sono un neuropsichiatra infantile!) sia uno dei nuovi *franchising* di sfruttamento del minore. La « pubblicità progresso », tra l'altro, nasce da una collaborazione tra organizzazioni pubblicitarie e Presidenza del Consiglio. È quindi necessario approfondire questo punto. Potremmo proporre (la nostra funzione è anche quella di avanzare proposte, oltre a quella di abusare della vostra pazienza incontrandovi di nuovo ed, eventualmente, anche chiedendo al comitato che comincerà a lavorare dal 10 aprile di comunicare con voi) a « pubblicità progresso » di dare un'istruzione ai ragazzi (anche per dare un congruo risarcimento, se è vero il caso segnalato dall'onorevole Valpiana) affinché sappiano che, se vogliono navigare in Internet, qualcuno potrebbe fare loro del male. Non è un incentivo alla curiosità: non bisogna esagerare nell'enfatizzare questo rischio.

Questo, a mio avviso, sarebbe un intervento rapido, efficace, che darebbe concretezza ad un mondo che sembra virtuale e che può fare del bene ma anche produrre tanti danni. Vi ringrazio della

cultura che state portando in questa Commissione e mi auguro di potervi incontrare ancora. Vorrei che la Commissione si assumesse l'impegno di creare occasioni pubbliche di collaborazione, perché ritengo che queste audizioni siano estremamente preziose. In un periodo in cui è difficile affermare l'efficacia della politica e questa è così poco di moda, qualche occasione pubblica di dibattito e di confronto con una platea allargata potrebbe essere molto preziosa. Al di là di quello che possiamo divulgare, una comune sensibilizzazione più capillare mi sembra fondamentale.

Vi ringrazio ancora per il vostro contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 6 aprile 2000.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO